

IL MORAZZONE
PIER FRANCESCO MAZZUCHELLI E LA SUA SCUOLA PITTORICA

di Patrizia Pomella

«Non esiste borgo del comasco, del varesotto e del novarese che, a suo modo,
non possenga qualcosa che non sappia o non senta di Morazzone».

(Giovanni Testori)



Pier Francesco Mazzucchelli fu fra quegli artisti che ebbero un ruolo di primo piano nel fare del Seicento lombardo una stagione memorabile.

L'artista è noto per essere uno degli autori del "Quadro delle tre mani", raffigurante *Il Martirio delle Sante Rufina e Seconda ora* a Brera; opera che viene tutt'oggi utilizzata per esemplificare il Seicento Lombardo.

Le tappe fondamentali della sua carriera sono scandite da grandi imprese decorative: a Varese in San Vittore nella cappella del Rosario e poi al Sacro Monte, a Varallo dove realizza tre cappelle per il Sacro Monte, poi a Como, alla corte Sabauda e da ultimo a Piacenza dove inizia ad affrescare la volta del Duomo.

Morazzone è soprattutto un grande frescante. Di fatto il primato di Morazzone nel campo della pittura ad affresco è sancito non solo dall'abbondanza, all'interno della diocesi milanese, della sua produzione, ma anche dalla sua presenza in veste di massimo protagonista in quei cantieri decorativi più legati alla spiritualità borromaica, il cui sviluppo è uno stimolo per i

pittori di area milanese e piemontese a cimentarsi con la pittura murale.

Morazzone risulta attivo presso i Sacri Monti di Orta e Varese e a quello di Varallo, che dopo la grande stagione gaudenziana, conobbe con l'arrivo di Morazzone una nuova strepitosa fioritura.

Del 1602 Morazzone è il contratto per la decorazione pittorica della cappella della Salita al Calvario del Sacro Monte di Varallo, la prima delle tre impegnative opere che è chiamato a realizzare in quel complesso, tutte comprese nel periodo dell'episcopato del vescovo Carlo Bascapè (1593-1615), regista delle scelte figurative che si compiono in quegli anni sul Monte. Dai Fabbriceri viene a Morazzone l'imposizione di seguire il modello gaudenziano della cappella della Crocifissione (completata ante dicembre 1528), sia per lo stretto legame narrativo fra l'episodio della Salita al Calvario e la Crocifissione, ma anche e soprattutto per la capacità di Gaudenzio di raffigurare personaggi e ambiente in modo vivo e naturale. Nel contratto si specifica infatti: «*promette di dipingere a fresco (...) a imitazione*

della cappella del Monte Calvario». Per la Cappella dell'Andata al Calvario (1605-1606) Mazzucchelli immagina, pertanto, una folla di spettatori che si accalca attorno alle quasi cinquanta statue del Tabacchetti, mentre nel cielo volano angeli reggenti grossi cartelli con storie veterotestamentarie.



Questa esperienza, l'immersione nel Sacro Monte gaudenziano, ed il vincolo contrattuale che lo induce a studiare attentamente l'opera del maestro valsesiano, portano ad una svolta sensibile nel suo percorso artistico e della sua grammatica figurativa. Guarda al linguaggio del pieno rinascimento lombardo ma nella sua vena gaudenziana; è come se cercando di allinearsi alla maniera lombarda la trovasse nei fatti artistici vecchi di un secolo. Diventa forse il più fedele sostenitore, tra i pestanti, della lezione di Gaudenzio.

Pertanto l'intento volutamente arcaicizzante qui dimostrato da Morazzone è imposto da un obbligo contrattuale, che contribuisce a dirottare, ad un quinquennio dal rientro al nord, il suo lessico figurativo, esemplato sul manierismo romano dei cantieri sistini, verso un idioma lombardo,

caratterizzato dal realismo, dalla teatralità e dalla partecipazione emotiva. Si assiste quasi ad un innesto di matrice gaudenziana in un substrato di tardo manierismo.

Il contatto diretto con Gaudenzio unito all'attenzione per Cerano e Giulio Cesare Procaccini, sarà fondamentale per la maturazione definitiva del suo stile. Più tardi si accosterà l'interesse e la conoscenza dell'opera del Cerano, uno dei maggiori protagonisti del Seicento Lombardo e dei manieristi veneti.

Al 1609-1610 risale l'impegno per la realizzazione della Cappella dell'Ecce Homo al Sacro Monte di Varallo, anche se il nucleo portante sembra completato nel 1612. A Morazzone viene ribadito nuovamente di imitare "la mano del pittore Gaudenzio". Il ricordo compositivo è desunto dall'apprendistato romano.

Nel 1611 Morazzone si impegna a iniziare i lavori per la Cappella della Condanna al Sacro Monte di Varallo. Dopo quest'ultima cappella finiscono i rapporti con il Sacro Monte probabilmente male. L'analisi dello sviluppo dei tre Sacri Monti fa emergere con chiarezza il ruolo predominante di Morazzone nel corso dei primi due decenni del secolo, che registrano l'incessante attività dell'artista dapprima a Varallo, quindi a Varese e infine a Orta, motivata dalla sua immediatezza narrativa, dalla sua destrezza nel padroneggiare gli spazi spesso irregolari delle cappelle e dalla capacità di dilatazione scenografica dei modelli gaudenziani.

Al di là della sua assidua presenza sui Sacri Monti, l'attività di frescante del Morazzone è ben documentata in altri centri della diocesi milanese. Sulla scena milanese Morazzone esordisce con il ciclo dei quadroni carliani.

Nel 1602 Mazzucchelli collabora con Duchino alla realizzazione dei quadroni con le *Storie della vita del Beato Carlo Borromeo*, ispirati agli apparati effimeri giubilari.

Se la parabola del Cerano s'allontana da Novara e si concentra a Milano, il varesino Morazzone si ritrova più volte a lavorare nel novarese.

Per Arona si colloca una delle più prestigiose commissioni ricevute da Morazzone: la decorazione ad affreschi e dipinti dell'abside della Collegiata, ciclo purtroppo andato perduto.

La decorazione era infine completata dalle sei tele superstiti, insieme ad una settima perduta, raffiguranti il *ciclo della vita e dei misteri della Vergine*.

A Borgomanero, in San Bartolomeo, decora, con pala e storiette ad affresco, la cappella di San Rocco (1611 -1612 ca.) e la cappella di San Carlo Borromeo (1616-17).

A Oleggio lascia l'*Immacolata* per la Parrocchiale e le *Sante Caterina d'Alessandria* e *Cristina martire* nel Santuario di Santa Maria frazione Loreto (1618 ca.).

A Orta opera nella cappella 11 dell'*Istituzione della Porziuncola* (1615-16).



A Novara realizza i dipinti ad affresco e su tela per

la Cappella della Buona Morte nella Basilica di San Gaudenzio, databili al 1620. L'opera è stata riconosciuta dalla critica moderna come il capolavoro di Mazzucchelli. L'impressione esercitata dalla decorazione della Cappella della Buona Morte fu tale da far sì che nel contratto per la decorazione della cappella posta di fronte i fabbricieri imponessero a Tanzio di tenere conto della decorazione delle altre cappelle già presenti; un chiaro invito a confrontarsi con la Cappella della Buona Morte, allestita non molti anni prima da Morazzone.

L'influsso di Morazzone segnerà il territorio novarese creando e formando allievi, emuli e seguaci che monopolizzarono la "terra tra i due fiumi" negli anni a seguire.

Una frase di Giovanni Testori esemplifica la fortuna del linguaggio morazzoniano: «non esiste borgo del comasco, del varesotto e del novarese che, a suo modo, non posseda qualcosa che non sappia o non senta di Morazzone».

Intorno agli anni Trenta del Seicento la lezione morazzoniana costituì, pertanto, un punto di riflessione per gli artisti più giovani.

A mantenere viva la lezione del varesino saranno nel territorio novarese: i Lampugnani, i Delfina, i Fiammenghini, Isidoro Bianchi, Cristoforo, Martinolio detto il Rocca, Bartolomeo Vandone, Francesco Cairo e Luigi Reali.

Bibliografia

- JACOPO STOPPA (a cura di), *Il Morazzone*, Milano 2003.
- *La pittura del Sei e Settecento nel Novarese*, Novara 1996.
- FRANCESCO FRANGI (a cura di), *Lombardia. Milano, Pavia e la Lombardia nord-occidentale in Pittura murale in Italia: il Seicento e il Settecento*, Bergamo 1998.
- FILIPPO MARIA FERRO, (a cura di), *L'anima dipinta. Scritti di arte lombarda e piemontese da Gaudenzio Ferrari a Ranzoni*, Novara, 2010.
- MINA GREGORI (a cura di), *Pittura tra Lago Maggiore e Lago d'Orta. Dal Medioevo al Settecento*, Milano 1996.
- ANNAMARIA BAVA, FRANCESCO GONZALES (a cura di), *Capolavori del Barocco. Il trionfo della pittura nelle Terre Novaresi*, catalogo della mostra Novara, Arengo del Broletto e Sala Casorati 19 giugno - 27 settembre 2015, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale 2015.